IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale bimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 486.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rasometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁶/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Primo quarto - Leva il sole ore 4.49, tramonta ore 7.5. — Trieste, Sabato 4 Maggio 1895 — Oggi: S. Floriano. - Domani: S. Massimo. — N. 4864

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La dichiarazione del barone Banffy contro il nunzio Agliardi — Un conflitto fra Kalnoky e Banffy. Complicazioni e voci di dimissioni. VIENNA 3 (B). La *Politische Correspondenz* constata che le dichiarazioni fatte alla Tavola dei deputati dal barone Banffy, presidente del gabinetto ungherese, hanno suscitato, tanto per il contenuto, quanto per la forma, la più viva sorpresa in tutti i circoli, ma in modo particolare nel ministero degli affari esteri. Le dichiarazioni del barone Banffy sono inesatte in parecchi punti; non fosse altro che per questo, dunque, non possono collimare con le vedute del ministro degli affari esteri. E ciò sia detto tanto per quel che riguarda le motivazioni della risposta, quanto per la sua conclusione.

Qui, pertanto, ci si domanda ben a ragione come mai il barone Banffy possa essersi creduto autorizzato a dichiarare con sì esplicito linguaggio che il ministro degli affari esteri aveva fatto sua la posizione presa rispetto al nunzio Agliardi dal governo ungherese. Poichè nè su questo punto, nè per quel che riguarda eventuali rimostranze da farsi a Roma in forma confidenziale nulla era stato ancora concluso fra il gabinetto ungherese e il ministro degli affari esteri. Ad ogni modo rimostranze contro il contegno del nunzio non si potrebbero fare che sulla base di dati positivi, con la scorta dei quali si potesse provare che il nunzio si è realmente intromesso negli affari interni dell'Ungheria; ebbene questi, atti finora almeno, non sono stati sottoposti al ministro degli affari esteri.

E' forza dunque constatare che se il barone Banffy designò alla Tavola dei deputati come già compiuto questo passo del ministero degli esteri presso la Santa Sede, il fatto di tale dichiarazione non si può spiegare se non con la poca esperienza, che il presidente del gabinetto ungherese ha degli affari diplomatici. A questa inesperienza va imputata pure la forma di questa dichiarazione, fatta, simile a un grido di battaglia, dal presidente del gabinetto ungherese sotto sua responsabilità e senza alcun riguardo alle amichevoli relazioni, che noi manteniamo con la Santa Sede. Questa risposta del barone Banffy, la quale non può aver altro effetto che di peggiorare la situazione, ha bisogno di ulteriori spiegazioni e non può rimanere senza conseguenze.

VIENNA 3 (N). Il comunicato della *Politische Correspondenz* proviene dallo stesso conte Kalnoky.

BUDAPEST 3 (N). Il comunicato del conte Kalnoky, publicato dalla *Polit. Correspondenz*, ha prodotto un'impressione addirittura colossale. Il comunicato giunse qui verso le 5 pom. e la notizia se ne sparse in un baleno per tutta la città. I deputati corsero ai loro *clubs* e i ministri furono tosto assediati da centinaia di uomini politici e giornalisti, chiedenti tutti quale contegno assumerà il governo e che cosa farà personalmente il barone Banffy contro il conte Kalnoky. La forma aspra, dura, violenta, nella quale è redatto il comunicato desta veramente sensazione.

Il barone Banffy ha dichiarato subito, appena letto il comunicato, ch'egli partirà stasera stessa per Vienna, dove chiederà spiegazioni direttamente al ministro degli esteri. Si danno intanto per sicure le dimissioni dell'intero gabinetto ungherese, che si è dichiarato solidale con il suo presidente. Si parla pure dell'eventualità delle dimissioni del conte Kalnoky e c'è chi assicura che il ministro degli affari esteri, avendo deciso già da parecchio tempo di dimettersi, abbia inasprito a bella posta il conflitto per creare una situazione, dalla quale le sue dimissioni sarebbero uscite come un logico corollario.

Intanto si osserva che sole 5 settimane separano la giornata d'oggi dalla riunione delle Delegazioni e si riconosce da ogni parte l'assoluta necessità che la crisi venga risolta al più presto. Certo è che il conte Kalnoky non potrà presentarsi alla Delegazione ungherese; il comunicato, messo in relazione con i noti antefatti, apparisce profondamente ostile non solo al ministero Banffy, ma anche all'intero partito liberale ungherese.

A quanto pare, poi, il conte Kalnoky, prima di publicare il suo comunicato, avrebbe chiesto ed ottenuto il consenso della corona; questa opinione, accettata dalla maggioranza degli uomini politici ungheresi, rende il conflitto più acuto e più difficile e laborioso il componimento.

VIENNA 3 (N). Il comunicato del conte Kalnoky è oggetto unico dei discorsi di tutti i circoli politici. L'impressione è profonda. L'origine del conflitto è ascritta ad un equivoco, che si spiegherebbe come segue: Quando il barone Banffy fu qui, a Vienna, la scorsa settimana, egli espose al conte Kalnoky gl'inconvenienti ai quali aveva dato luogo il viaggio del nunzio Agliardi in Ungheria. Il presidente del gabinetto ungherese citò al ministro degli affari esteri le parole ostili al governo ungarico pronunciate dal nunzio, gli descrisse il profondo malcontento suscitato in Ungheria da tale contegno e concluse pregandolo di far gli opportuni passi presso la Santa Sede per ottenere l'immediato richiamo di monsignor Agliardi. Il ministro degli affari esteri, dopo alcuni giorni, scrisse al barone Banffy una lettera di risposta, che il presidente del gabinetto ungherese interpretò come un'adesione ai punti di vista da lui svolti, mentre il conte Kalnoky non aveva avuto alcuna intenzione di dare tale significato al proprio scritto e tanto meno poteva imaginare che esso potesse servire di base al barone Banffy per fare in pieno Parlamento dichiarazioni publiche del genere della risposta, data dal presidente del gabinetto all'interrogazione di Terenyi.

Ciò che inasprì poi il conte Kalnoky e determinò la forma quasi brutale del suo comunicato, fu l'imprudenza con la quale il barone Banffy dichiarò che le relazioni dell'Austria-Ungheria con la Santa Sede non sono in questo momento sodisfacenti.

Corre voce qui che il barone Banffy chiederà al conte Kalnoky una riparazione personale, poichè egli si sente personalmente offeso dal tono del comunicato e dal fatto che il ministro degli affari esteri non solo non si accontentò di sconfessare le sue dichiarazioni, ma altresì vi aggiunse come un rimprovero di mala fede e lo schiaffo morale di un'accusa d'inesperienza, dato in forma cruda e provocante. Si attende ora ansiosamente la giornata di domani.

VIENNA 3 (N). In un'adunanza di elettori liberali, nella quale il prof. Suess tenne un discorso, fu portata in campo la questione del comunicato Kalnoky. Il prof. Suess, interpellato in argomento, dichiarò che esso costituisce un avvenimento politico della più alta importanza, al quale potrebbero seguire le più serie complicazioni. In considerazione di ciò l'oratore pregò che gli si permettesse di non soffermarsi più oltre su questo argomento.

VIENNA 3 (B). Il *Fremdenblatt* commentando il comunicato della *Pol. Correspondenz*, trova che alcuni punti hanno bisogno di ulteriori schiarimenti, per cui non è ancora possibile di formarsi un criterio oggettivo della questione. Ad ogni modo è assodato quanto segue: Il ministero degli affari esteri era disposto ad intervenire presso la Santa Sede. Mentre però il ministero aveva intenzione di far dei passi in via confidenziale, il barone Banffy portò la questione in piazza.

Così facendo, il governo ungherese ha creato alla monarchia una situazione difficile di fronte alla Santa Sede e più difficile ha pur reso ed anzi parzialmente compromesso l'azione del ministero degli affari esteri in una questione di tanta importanza.

Tutto ciò costituisce un complesso di cose deplorevolissimo. Comunque, ora sono necessarie ulteriori spiegazioni che non possono essere date se non al Parlamento ungherese essendo che il ministro degli esteri manca del foro competente.

BUDAPEST 3 (B). Il barone Banffy è partito stasera per Vienna.

Crispi e il cardinale Hohenlohe. - Un brindisi commentatissimo. ROMA 3 (N). Il ministro degli affari esteri, barone Blanc, diede ieri sera nei suoi appartamenti nel palazzo Sciarra un pranzo ufficiale, al quale intervennero quasi tutto il corpo diplomatico, l'on. Crispi ed il cardinale principe Hohenlohe, ch'è amico di vecchia data del presidente del Consiglio.

Al momento dei brindisi, con generale sorpresa, il principe Hohenlohe brindò a Crispi augurandogli che possano essere esauditi i suoi voti e le sue aspirazioni per il bene e per la pace d'Europa.

Il brindisi ha prodotto viva agitazione in Vaticano, dove il cardinale Hohenlohe conta molti nemici fra gli intransigenti, ed è pure commentatissimo a Montecitorio, dubitandosi che ci sia sotto qualche cosa di predisposto.

Commenti alla sentenza di Cassazione sui ricorsi Giolitti. ROMA 3 (N). Tutti i giornali commentano i motivi della sentenza pronunciata dalla Corte di Cassazione, sui ricorsi dell'on. Giolitti; e la maggioranza d'essi li giudica sfavorevolmente. Soltanto il *Diritto* li chiama opportuni e giuridicamente giusti. L'*Osservatore romano* biasima il liberalismo di certi liberali, che si preoccupano di sapere fino a qual punto il dispositivo della sentenza si accordi cogl'interessi della dittatura Crispi.

Le elezioni in Italia. ROMA 3 (N). La *Riforma* assicura che il ministro del tesoro pronuncierà un discorso ai suoi elettori nella prima quindicina di maggio. Lo stesso giornale afferma che le elezioni si faranno ai 26 di maggio.

Secondo l'*Opinione* il decreto di convocazione dei comizi sarà publicato al 9 o ai 10 di maggio. All'ultimo momento furono presentati molti ricorsi contro le iscrizioni e le cancellazioni dalle liste elettorali, sperando con ciò di potersi servire dei certificati provvisori. Il guardasigilli poi, per evitare eventuali ritardi, ha inviato una circolare ai prefetti raccomandando loro di sbrigare i lavori.

Crispi, a sua volta, è risoluto ad impedire l'uso dei certificati provvisori, quale manovra elettorale.

A quanto annunzia l'*Agenzia Italiana*, la nuova Camera sarebbe convocata per il 10 giugno, mentre i ballottaggi si farebbero ai 2 di giugno.

La riforma elettorale e delle imposte in Austria. VIENNA 3 (N). Il sotto comitato alla riforma elettorale sta per finire i suoi lavori e concreterà nei prossimi giorni le sue proposte. Il conte Coronini, che fungerà da relatore, non crede che la riforma elettorale possa giungere fino all'attuazione e dubita pure che possa salvarsi dal naufragio la riforma delle imposte.

Il trattato di Simonosaki. LONDRA 3 (N). I questi circoli politici si assicura che la questione giapponese promette ora di risolversi pacificamente. Il ministro del Giappone a questa Corte ebbe un colloquio con l'ambasciatore Hetzfeld e conferì lungamente anche con lord Kimberley.

Il Giappone, pur di ottenere una sollecita soluzione della vertenza, sarebbe disposto di addivenire ad un compromesso, in forza del quale al Giappone sarebbe ceduto soltanto Port-Arthur.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 3 (B). La Commissione dei tre, incaricata dalla Tavola dei magnati di riferire sui progetti di legge relativi al libero esercizio dei culti e all'equiparazione degli ebrei, progetti, che, com'è noto, la Tavola dei deputati aveva rimandati, senza modificazioni a quella dei magnati, ha deciso di invitare la Tavola ad insistere sulle modificazioni introdotte in ambidue i progetti.

Le dimissioni del ministro serbo delle finanze. NISCH 3 (B). La legge sul prestito avendo incontrato viva opposizione nella commissione di finanza, il ministro delle finanze Vukasin Petrovich ha presentato le sue dimissioni.

NISCH 3 (B). Il re accettò le dimissioni del ministro delle finanze ed incaricò il ministro dei lavori publici Zdravkowits, della direzione provvisoria del ministero delle finanze. La Scupcina si chiuderà ai 7 di maggio, e nello stesso giorno il re partirà per la capitale. Tutte le altre voci corse a Belgrado sono prive di fondamento.

L'imperatore a Lubiana. LUBIANA 3 (B). L'imperatore arriverà qui nel pomeriggio di martedì 7 corrente e si fermerà tre ore.

Arciduchessa ammalata. VIENNA 3 (B). L'arciduchessa Alice Maria figlia dell'arciduca Federico è ammalata di scarlattina. La malattia segue il decorso normale.

Per il giubileo imperiale. VIENNA 3 (N). Il consiglio comunale di Vienna elargirà, in occasione del giubileo imperiale, un milione di fiorini per iscopi di beneficenza.

L'affare von Kotze. — Un principe reale autore delle lettere anonime. BERLINO 3 (N). A quanto annunziano i giornali si sarebbe assodato che l'autore delle lettere anonime che causarono la disgrazia del cerimoniere von Kotze, è un principe reale. Questi sarebbe stato mandato in esilio col divieto assoluto di far ritorno in Germania.

(Giorni or sono alcuni giornali italiani annunziarono, per notizie giunte loro da Berlino, che autore delle lettere anonime era il principe Guntero, fratello dell'imperatrice. N. d. R.).

La sistemazione del Credito immobiliare. ROMA 3 (N). Il Consiglio di amministrazione del Credito immobiliare ha prorogato il termine di adesione al piano di sistemazione fino al 15 maggio, avendolo chiesto alcune case bancarie estere.

6 briganti uccisi dai carabinieri. ACIREALE 3 (B). La scorsa notte nel vicino borgo di Acicastello, nove individui armati penetrarono nell'abitazione dei fratelli Simatra ed uccisero uno di questi. Avvertiti del fatto i carabinieri, corsero sul luogo e sorpresero i malviventi, contro i quali dovettero far uso delle armi. Nello scontro 6 malfattori furono uccisi; gli altri tre poterono essere arrestati. Due carabinieri rimasero feriti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per le elezioni istriane. La Luogotenenza del Litorale publica la lista rettificata degli elettori del grande possesso fondiario nel Margraviato d'Istria, quale servirà di base per l'atto elettorale indetto per il giorno 24 corrente, salve eventuali rettifiche d'ufficio. Gli elettori compresi nella detta lista, che hanno il domicilio fuori del Litorale, sono invitati a prelevare le loro carte di legittimazione presso la presidenza luogotenenziale.

Echi delle elezioni di Muggia. - Ricorso respinto. Nella seduta dell'altra sera del Consiglio municipale di Muggia il podestà fece dare lettura della risposta della i. r. Luogotenenza al ricorso avanzato contro l'i. r. Capitanato di Capodistria, per le irregolarità avvenute durante le elezioni degli elettori eletti per i comuni foresi di Muggia. La i. r. Luogotenenza respinse il ricorso, dichiarando che le elezioni erano legali. Il Consiglio municipale, in via telegrafica, inviò altro ricorso contro le avvenute elezioni al Ministero dell'interno.

La «Lega Nazionale» a Muggia. Ci scrivono da Muggia 3:

Questa rappresentanza comunale, nella sua seduta di ier l'altro, deliberava di associare il Comune al gruppo locale della Lega Nazionale, con l'annuo canone di fiorini 50. Il rappresentante signor Giovanni Piani, cassiere di questo gruppo, ringraziò la rappresentanza a nome della Lega Nazionale; il publico, convenuto numeroso, accolse le sue parole con un lungo applauso e col grido: Viva l'Istria.

La deliberazione presa dal patrio Consiglio è vivamente lodata; essa servirà almeno in parte a dissipare la cattiva impressione che la sconfitta da noi avuta nelle ultime elezioni ha prodotto sul nostro conto nelle province sorelle.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dal Punto franco: Lavorate, raccogliete, risparmiate per la Lega nostra, soldi 50.

Ai cortesi lettori. Causa un inconveniente verificatosi nel congegno di trasmissione della forza motrice, il *Piccolo della sera* è uscito ieri con un sensibilissimo ritardo. — Da qualche tempo nel nostro macchinario gl'inconvenienti si sono andati verificando con una certa frequenza, che ha causato più d'un ritardo nell'uscita del giornale. Ciò dipendeva da cause che in parte furono già rimosse e in parte lo saranno fra pochissimi giorni. I lettori ci usino quindi cortese indulgenza, che noi nulla lascieremo d'intentato per servirli a dovere.

Il nuovo parroco di San Giacomo. Apprendiamo che il solenne ingresso del nuovo parroco di San Giacomo, don Antonio Hrovatin, avrà luogo con solenne funzione nella chiesa parrocchiale la seconda festa di Pentecoste. Si è costituito un comitato di parrocchiani per organizzare festeggiamenti in onore del neoeletto.

Vaglia postali inglesi e americani. Per disposizione del Ministero del commercio, la Direzione delle poste e dei telegrafi notifica che, in seguito ad accordo stipulato con le amministrazioni postali della Gran Brettagna e degli Stati Uniti di America, il termine dei vaglia provenienti dai nominati paesi venne uniformemente stabilito a sei mesi, decorribili dal primo del mese successivo a quello dell'emissione. Tale innovazione ha già effetto per tutti i vaglia della Gran Brettagna e degli Stati Uniti d'America impostati dal 1. gennaio 1895 impoi.

I macellai e il canone di borsa. La Camera di Commercio, affine d'aumentare i suoi cespiti di rendita, decise, questo anno, di assoggettare al pagamento del canone di borsa anche i macellai, i quali finora andavano sempre esenti di tale gravezza. La Deputazione di Borsa divise i macellai in due categorie, tassando l'una con 20 fiorini e l'altra con 10 fiorini annui di canone. Da quanto apprendiamo però i macellai non s'acquetarono a tale decisione e presentarono alla Deputazione di Borsa un memoriale, per dimostrare che i tempi volgono estremamente critici per la loro industria e che quindi, invece d'essere gravati di nuovi balzelli, avrebbero bisogno di essere alleggeriti dei vecchi; essi concludono col chiedere di venire esonerati dall'imposto canone od almeno — quando ciò non fosse propriamente possibile — che questo venisse ridotto ad una cifra molto più bassa.

Cattedra in concorso. Presso il Ginnasio comunale superiore è da conferirsi una cattedra di lingua e letteratura tedesca, al quale vanno congiunti: lo stipendio di annui f. 1300, col diritto agli aumenti quinquennali di f. 200 annui, dopo conseguita l'effettività e sino al 25.o anno di servizio, per ogni quinquennio di opera sodisfacente prestata in una scuola media dello Stato ovvero in una scuola media rivestita del diritto di publicità, di altra provincia rappresentata al Consiglio dell'Impero, nella quale in questo riguardo sia osservato il medesimo trattamento di reciprocità; ed il sussidio di alloggio (non computabile nella pensione) di annui f. 300. I concorrenti dovranno pure dimostrare di conoscere la lingua italiana quale lingua d'insegnamento. Gli aspiranti addetti ad un istituto publico od investito del diritto di publicità, produrranno le loro istanze, corredate dei necessari documenti, a mezzo dell'autorità loro immediatamente preposta; gli altri le presenteranno direttamente al protocollo degli esibiti del civico Magistrato. Il concorso resta aperto a tutto il corrente mese di maggio.

Il Congresso della «Previdenza». Questa filantropica istituzione tenne ieri sera alle 7½ il suo congresso generale ordinario. Presiedeva il sig. Angelo Forti. Esaurite le formalità d'uso, il segretario dott. Michele Stenta diede lettura della relazione sull'operosità sociale durante l'anno 1894, relazione da cui emerge che l'opera della Direzione fu costantemente rivolta ad eseguire, con scrupolosità e nei limiti pecuniari disponibili, il mandato ricevuto, diffondendo la beneficenza ovunque se ne fosse manifestato il reale bisogno.

Gl'introiti, nello scorso anno, ammontarono a f. 16484.78; per iscopi di beneficenza furono erogati fior. 5998.37. La sostanza sociale alla fine dell'anno ammontava a f. 16789.63, dei quali circa f. 15000 in contanti e valori publici. In fine la relazione commemora la morte di alcuni soci; e il presidente invita i presenti ad assorgere in segno di condoglianza. Data lettura del rapporto dei revisori sul bilancio pro 1894, su proposta del socio sig. Filli, si adotta ad unanimità di approvare il bilancio in cumulo. Su proposta della Direzione l'assemblea accoglie poi le seguenti modificazioni allo statuto sociale:

La rappresentanza sociale sarà composta di 12 membri: ogni anno verranno rinnovati 6 direttori; la direzione eleggerà un solo vicepresidente; le tornate direttoriali saranno valide purchè vi sia l'intervento di 7 membri almeno. In seguito all'accettazione di questa proposta viene prolungato il mandato all'attuale direzione, la quale resterà in carica fino all'ottenimento dell'approvazione delle modificazioni da parte dell'autorità ed in conseguenza viene eliminato dall'attuale ordine di trattazione la nomina della direzione.

Il prof. P. Gelcich propone che l'istituzione prelevi un importo dal proprio fondo di riserva per istituire uno stipendio a favore di un operaio povero che intendesse frequentare la scuola di capi d'arte annessa alla Scuola industriale dello Stato. Aperta la discussione prendono viva parte alla stessa i soci sig.i Bolaffio, Bazo, Filli e cav. Randegger e la proposta viene accettata coll'emenda che lo stipendio non venga erogato in via fondazionale, ma che di anno in anno sia incaricata la direzione di devolvere l'importo di f. 100 dal fondo sociale a tale scopo. Dopo ciò il presidente dichiara chiuso il congresso.

Società della Poliambulanza. Sotto la presidenza del dott. E. Morpurgo, ebbe luogo, iersera, in seconda convocazione, il congresso generale ordinario di questo filantropico sodalizio. Approvatosi, in cumulo, il bilancio, il presidente partecipò all'assemblea come l'esistenza della Guardia medica, essendovi in cassa circa 4000 fiorini, sia assicurata per l'anno in corso e parte dell'anno venturo, e passò quindi a riferire intorno alla lotteria artistica. L'incasso dalla vendita dei biglietti ascese a fior. 18,000, dai quali vanno detratti 8000 fiorini di spese. La Direzione aveva avviato pratiche presso la Künstlerhaus di Vienna, affine di poter fare l'esposizione anche nelle sue sale, ma tali pratiche andarono fallite, per cui, venendo a cessare la sperata possibilità di ricavarne un profitto, si rivolse al governo, chiedendo la concessione di disporre facoltativamente dei primi premî della lotteria. Nella sperata ipotesi che il governo aderisse alla domanda, la Direzione affiderebbe, verso un corrispondente importo, la lotteria dei primi premî alla speculazione di un privato, il quale volesse assumerla, incaricandosi della *réclame* e della vendita dei biglietti. Il dott. Morpurgo concluse augurandosi che alle operazioni della Direzione arrida la fortuna.

All'ultimo punto dell'ordine del giorno era fissata la nomina del Curatorio. Il presidente dello stesso, sig. Francesco Monti, aveva presentato le sue dimissioni; senonchè il presidente, accennando alla di lui commendevole operosità e al suo zelo instancabile, propose all'assemblea di non accettarne le dimissioni e di rieleggerlo, insieme agli altri membri del Curatorio, per acclamazione. L'adunanza si levò unanime.

Prima che fosse levata la seduta, l'avv. dott. Giuseppe Luzzatto chiese al presidente se non ci fosse un rimedio contro l'uso adottato dai giornali di publicare anche quelle minime prestazioni della Guardia medica a domicilio di privati, anche quando si tratti di una leggera scottatura, di un piccolo taglio, di una caduta dalle scale senza gravi conseguenze, senza omettere nome, cognome, età e abitazione. Dimostrò, a suo modo di vedere, come la publicazione di tali minimi fatti torni dannosa alla Guardia medica, essendochè i privati, non che limitarsi a non voler declinare il proprio nome, evitano di ricorrere alla pia istituzione appunto per timore di vedere stampato il proprio nome su per i giornali. Concluse esprimendo il desiderio che, per quanto possibile, questo, che egli disse un inconveniente, venga impedito. Il dott. Morpurgo rispose di condividere teoricamente le vedute del dott. Luzzatto, ma osservò che nella pratica non riesce facile limitare la publicità di chicchesia e portò l'esempio di giornali di altre città, che publicano perfino lesioni leggere riportate tra le pareti domestiche. Però promise di studiare, assieme alla Direzione, un modo - magari segnando nei protocolli le sole iniziali dei nomi - per ottenere che la stampa non entri in certe minuziosità.

Dopo votato un atto di ringraziamento alla Direzione per l'encomiabile suo zelo, l'assemblea si sciolse.

Società degli Amici dell'infanzia. Abbiamo sott'occhio la riferta dell'operosità sociale svoltasi dalla Società degli Amici dell'infanzia nel decorso anno 1894. E' la relazione storica, medica ed amministrativa redatta dal comitato esecutivo e comprende l'attività delle tre istituzioni create dalla benemerita associazione, che sono l'Ospizio Marino il Presepio e le Colonie feriali. Sull'Ospizio Marino riferisce, per quanto concerne la parte storica, il dott. Alfredo Cambon, il quale cita i dati numerici che noi a suo tempo abbiamo riferito, nel dar relazione della solennità che accompagnò la chiusura di quello stabilimento. Seguono un'esauriente rapporto medico del dott. Gustavo Usiglio, l'elenco dei ricoverati all'ospizio durante l'estate dell'anno scorso, con l'indicazione dei risultati ottenuti dalla cura, nonchè la parte amministrativa, e la lista degli oblatori.

Sulla operosità del Presepio dà relazione il dott. Eugenio Guastalla. Vi furono accolti 240 bambini con una frequentazione media di 30 bambini al giorno; la massima fu di 47, la minima di 12. Dei 240, 112 erano legittimi, 128 illegittimi. Il Presepio fu aperto per 298 giorni e le spese ammontarono a f. 3414.80.

La carità cittadina prodigò parecchi doni in denaro ed in effetti di vestiario a questo benefico istituto e contribuì con l'erezione di 13 letti. In complesso lo stato sanitario dei bambini ricoverati fu buono. Tuttavia la difterite, la quale miete tante vittime in tutto l'anno tanto in città quanto nei sobborghi, non poteva non produrre un triste riverbero nella statistica della mortalità anche nel Presepio. Infatti fra i ricoverati si notarono 18 colpiti da difterite. Anche le altre malattie qui serpeggianti lasciarono qualche traccia nello stabilimento, ma senza conseguenze mortali.

Quali medici curanti dello stabilimento si distinse per lo zelo e il disinteresse dimostrato, oltre al dott. Guastalla, al dott. Cambon, anche il dott. Morli, il cui nome, per un'involontaria dimenticanza, fu omesso nella riferta contenuta nell'opuscolo del quale accenniamo.

Il signor Ernesto Kossovitz, quale dirigente delle Colonie feriali, tesse una specie di storia retrospettiva di questa istituzione, accennando al diffondersi delle Colonie feriali nei vari paesi, ove fanno sentire i loro benefici effetti.

Nelle decorse vacanze le nostre Colonie feriali contavano il loro sesto anno d'esistenza. Il sesto anno fu però meno felice dei precedenti, non per i risultati ottenuti, che furono splendidi, ma perchè vi fu un turno solo, promiscuo, che durò 32 giorni, dal 21 luglio al 21 agosto inclusivo. I bambini accolti furono 53: 25 maschi e 28 femine. Di questi, eccetto due che rimasero stazionari, aumentarono tutti sensibilmente di peso, così che si ebbe un aumento totale di chilog. 74·75, pari, in media, a chil. 1·41 per bambino. La spesa fu di fior. 1109.06; distribuita fra 54 colonisti, per 32 giorni, si ebbe una spesa giornaliera di soldi 65·5 per persona.

La Società degli Amici dell'Infanzia, come si vede, nelle varie estrinsecazioni della sua attività, sparge il suo seme benefico, e l'appoggio più largo della cittadinanza non potrà mancarle come mai non le è mancato fino ad ora.

Società Alpina delle Giulie. I soci di questo sodalizio imprenderanno - tempo permettendo - una salita sul monte Terstel. Maggiori informazioni potranno attingersi nella sede della società.

Il torneo schermistico di Venezia. Abbiamo per telegrafo da Venezia: Il girone di spada fu vinto da Greco; secondo Conte, terzo Tagliapietra. Domani ha luogo la grande accademia alla *Fenice*; Tagliapietra tirerà con Greco; vi telegraferò l'esito.

Piove; la serenata è sospesa.

La tariffa per le vetture di piazza. Come si ricorderà, verso la fine del settembre del 1893 il Consorzio dei vetturali aveva chiesto all'autorità competente l'introduzione di una nuova tariffa, che stabiliva in 15 soldi il prezzo di una semplice corsa nella parte piana della città. L'esperimento però non riuscì di sodisfazione di tutti i vetturali, cosicchè il Consorzio si vide indotto a chiedere la revoca della nuova tariffa, proponendone un'altra, sulla quale non fu possibile di addivenire ad un accordo.

La questione si è trascinata per parecchi mesi ed è ora risolta col ritorno completo alla vecchia tariffa. Da oggi, dunque, anche per una singola corsa entro la parte piana della città, va pagata la tariffa di 30 soldi.

Elargizioni varie. Ci pervennero dai sig.i Guido e Pia Rutter, per onorare la memoria della nonna Carolina ved. Rutter, a favore dell'infermeria Treves f. 5.

Per i negozianti in legname. E' pervenuta alla Deputazione di Borsa una nota del Consolato a.-u. di Adelaide, concernente la fornitura di doghe di rovere per quell'industria vinicola e la possibilità di avviare delle transazioni in quest'articolo. I signori commercianti in legnami potranno attingere all'ufficio della Deputazione stessa più precise informazioni.

Spettacolo aereonautico. Se il tempo, che adesso fa il capriccioso, vorrà rimettersi al bello, domani domenica nell'ippodromo di Montebello, Giacomo Merighi farà la sua 290.a ascensione.

Bisogna convenire che il Merighi è un uomo che ha saputo elevarsi un discreto numero di volte ad un livello... superiore a quello dei suoi contemporanei.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Un cappello da uomo rinvenuto in via delle Beccherie dal sig. Balla. - Un bastone rinvenuto nel fondo Ralli da un ragazzo. - Una scarpetta rinvenuta in Corso. - Una museruola. - Alcune chiavi.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà favorevole, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Isola col piroscafo *Egle*, il quale partirà alle 3.20 e ritornerà di là alle 7.45 pomeridiane.

Per Miramar partirà alle 2¼ il piroscafo *Piranese*, il quale farà ritorno alle 6½ pomeridiane.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Castore*, proveniente da Santos e diretto a Trieste, lasciò ieri Gibilterra; il piroscafo a.-u. *S. Rocco* cap. Scopinich, in viaggio da Nuova Orleans per Trieste, arrivò ieri ad Algeri, dove si rifornirà di carbone; lo scooner a.-u. *Palmira*, cap. N. A. Tarabochia carico di legname, arrivò felicemente a Patrasso iermattina, proveniente da Segna.

L'ultimo fatto di sangue. - Arresto del presunto uccisore. - Sezione cadaverica. Nel *Piccolo della Sera* di ieri abbiamo narrato succintamente l'arresto del presunto uccisore di Giovanni Bresinger nella persona di Giovanni Pichiarich. Ecco ora, più diffusi particolari sul modo in cui tale arresto fu effettuato.

Appena l'autorità di Polizia ebbe rilevato, per mezzodì ricerche fatte dall'ispettore Forbrich, l'esatto indirizzo del Pichiarich, che, come già abbiamo scritto, abitava in via Castaldi N. 4, pianterreno, porta N. 3, e non essendo il ricercato più comparso al proprio domicilio, la casa e le vicinanze furono l'altro ieri e durante tutta la notte, continuamente sorvegliate da guardie ed agenti. Nel pomeriggio di ierlaltro, poi, l'ispettore Forbrich, che conosceva perfettamente il ricercato e la sua parentela, venne a rilevare che il Pichiarich si era nascosto presso i coniugi Antonio e Giulia Menas, suoi cognati, abitanti in via Cavazzeni N. 5, II piano. Ne diede, telefonicamente, avviso al capoposto dell'ispettorato di Androna del Moro, Francesco Fitzko, il quale verso le 4 ant. di ieri, si recava, assieme alla guardia Stanich III, prima all'ispettorato di via Tigor, ove si mise agli ordini dell'ispettore Zimmer, poi con quest'ultimo in via Cavazzeni. Allorchè i funzionari di polizia entrarono nel quartiere della Menas, questa, come è naturale, alle prime domande rivoltele se colà si trovasse il Pichiarich, rispose negativamente; ma poi sentendo che si sarebbe operata una perquisizione, disse: *Ben, signori... si si el xe là... ancora in leto.*

L'ispettore Zimmer e il Fitzko entrarono nella stanza ed appena li ebbe veduti, il Pichiarich si alzò e sedendosi sul letto disse con molta calma: *So perossa che i xe vignudi; xa ieri volevo butarme zo de quela finestra... no go più pase cussì.* Finì di vestirsi; porse tranquillamente le mani alle manette e fu accompagnato in via Tigor. Colà subì un'interrogatorio dal funzionario d'ispezione, barone Bresciani. Il Pichiarich confessò d'aver preso parte alla rissa contro il Bresinger, ma negò di averlo ferito con un'arma qualsiasi. Aggiunse che subito dopo il fatto era fuggito senza sapere in quale direzione e che si trovò ad un tratto al bosco dei pini, ove errò per tutta la mattinata. Lesse poi nel *Piccolo* la notizia della morte del Bresinger e fu allora che andò a rifugiarsi presso la cognata, ove, nel frattempo, gli era venuta parecchie volte l'idea di togliersi la vita, buttandosi dalla finestra. Dopo l'interrogatorio venne passato agli arresti e fu tosto avvertito il giudice istruttore aggiunto Ropele, il quale si recò immediatamente alle carceri di via Tigor, ove sottopose l'arrestato ad un secondo esame. Fu rilevato che il Pichiarich, parlando con alcuni conoscenti, aveva detto che fino a tanto che il Bresingher non fosse stato sepolto, non si sarebbe lasciato arrestare, perchè non si sentiva di essere messo a confronto col cadavere.

Il Pichiarich ha 41 anni; è nativo di Trieste. Suo padre, Giovanni, morto circa un anno fa, era cocchiere alle dipendenze del Lloyd; la madre gli era morta parecchi anni or sono. Egli faceva il facchino avventizio. Rimase vedovo l'11 maggio dell'anno scorso, con tre figlie: Emilia di 17 anni, Ermenegilda di 11 e Maria di appena 2 anni. Particolare caratteristico: Subito dopo il fatto, l'arrestato Topazin, aveva dichiarato di non conoscere affatto il terzo individuo che ora in compagnia con lui e col Zigler e disse di sapere soltanto che si chiamava *Giovanin*; invece il Pichiarich ha dichiarato che il Topazin abitava da qualche tempo in casa sua, vivendo diviso dalla famiglia.

⁂ Essendosi sparsa la voce dell'arresto del Pichiarich e ritenendosi che già nella mattina di ieri dovessero aver luogo i confronti col cadavere, una gran folla di gente si era adunata nel piazzale dinanzi alla porta della cappella mortuaria di San Giusto, per vedere i tre arrestati. Invece il confronto era stato stabilito per le 4 e mezzo pomeridiane. Prima delle 4, il piazzale di San Giusto era nuovamente gremito di folla. Alcune guardie di publica sicurezza erano state poste dinanzi alla porta della cappella per tenere indietro la folla e vietare l'accesso a chiunque non vi avesse diritto. Verso le 4 giunse il giudice istruttore sig. Ropele, accompagnato dal cancelliere del Tribunale dott. Frangipani. Alle 4 e mezzo giunse in vettura chiusa per il primo Giovanni Pichiarich; poco dopo, pure in vettura, Enrico Topazin. Erano scortati da parecchie guardie, sotto gli ordini dell'ispettore Pangherz. Il terzo arrestato Giuseppe Zigler non fu sottoposto al confronto col cadavere, perchè, a quanto si afferma, egli non avrebbe preso che una parte molto indiretta al fatto di mercoledì notte e non avrebbe quindi alcuna responsabilità nella uccisione del Bresinger.

Allorchè i due arrestati scesero dalle vetture, le guardie e l'ispettore ebbero non poco da fare per tenere indietro la folla, dalla quale si levò alto clamore d'invettive con grida di minaccia. Fu introdotto per il primo Giovanni Pichiarich. Il cadavere del povero Bresinger giaceva disteso sulla tavola anatomica, nudo fino alla cintola, preparato per il coltello della sezione. Nel mezzo del petto si scorgeva una ferita quasi rotonda, attorno alla quale si era formato un cerchio violaceo. Le tendine delle finestre erano tirate in modo che tutta la luce piombasse sul volto del prevenuto; ad un tavolo, dirimpetto al cadavere, stavano seduti il giudice ed il cancelliere. Sull'esito del confronto e dell'interrogatorio, nulla possiamo dire, vietandolo la legge.

Dopo il Pichiarich, fu introdotto il Topazin, il quale, nello scendere dalla vettura, vedendo la gran folla che si pigiava per vederlo, esclamò: *Orca!... xe gnanca una gena qua a Trieste; come se no i gavessi mai visto un cole manete!*

Terminato il confronto, i due arrestati furono ricondotti fuori, per essere scortati di nuovo alla prigione. In questo momento si svolse una scena tragica ed emozionante. Dalla folla, alla vista degli arrestati, si elevarono nuove grida d'imprecazione, ma un grido più potente e più disperato li dominò tutti: la madre dell'ucciso, nel frattempo, si era recata nel piazzale ed alla vista dei due indiziati d'averle ucciso il figlio ella proruppe in un urlo di maledizione e fece atto di lanciarsi contro di loro, gridando *assassini! assassini!* Fu trattenuta dagli astanti e cadde svenuta fra le loro braccia. Trasportata nel giardinetto attiguo alla cappella, la povera madre fu soccorsa dalla moglie del custode, ma non rinvenne che in capo ad un quarto d'ora. Il suo corpo era tutto agitato da un tremito convulsivo!

presidente dei ministri di religione protestante. Il ministro delle finanze Böhm è pure di sentimenti progressisti ...

ZIA 19 (N). 200 facchini occupati allo scarico di carbone, vennero alle mani in seguito a differenza nella ripartizione della ...

— Avete ragione! — mormorò Anselmo. — Sono andato troppo lungi ed ora ne ...

— Sicchè, voi non sapete che cosa sia stato della mia creatura!... Non sapete se ...

Certamente, non vorreste la vostra impotenza, sinchè non ci abbiate reso colei che ci a- ...

... ta mi pesa... mi dà torture inaudite... Ab- ...

Allorchè riaprì gli occhi, le sue prime parole furono: *Giovanin mio!* Voleva vederlo e baciarlo ancora una volta, ma l'aggiunto sig. Ropele e l'ispettore Pangherz riuscirono a calmarla alquanto e la decisero ad uscire dal recinto, il che ella fece piangendo dirottamente e chiamando il figlio suo, che non potrà più vedere. Alcune amiche la presero a braccetto e la riaccompagnarono a casa, mentre la folla commossa, andava lentamente diradandosi.

Un gruppo numeroso di persone aveva seguito le vetture degli arrestati, lanciando invettive contro di loro.

⁂ Alle 5¼ i dottori Matteo Luchesich e Franc. Veronese, si accinsero a praticare la sezione cadaverica, che fu terminata dopo le 6. Anche sull'esito di questa la legge non permette di parlare.

Da quanto si vociferava iersera nei crocchi del rione in cui avvenne il delitto, parrebbe che la ferita che ha condotto il povero Bresinger al sepolcro, non fosse stata inferta con un'arma triangolare, ma con una comune *britola*.

I funerali dell'ucciso avranno luogo oggi alle 4 pomeridiane.

Teatro Comunale. Il teatro, affollato di un publico elegantissimo, sia nelle poltroncine che nei palchetti, risonò iersera di allegre e rumorose risate alla serata d'onore di Claudio Leigheb. La stupenda comicità di questo egregio artista, accurato in ogni particolare atto a render più colorito il *tipo* rappresentato, ebbe larghissimo campo di estrinsecarsi nella spiritosa comedia di Bisson e Mars: *Le sorprese del divorzio*, che, come tutti sanno, è fra le più saporite e piacevoli. Al secondo atto, quando *Duval* vede ricomparirsi davanti la propria suocera, Leigheb fa da allucinato, da terrorizzato, con un gioco di fisonomia e di gesto così espressivo che l'ilarità del publico non ha più freno. Se è vero che il riso leva un chiodo alla bara, che scoperchiamento di avelli! Tutta la serata fu per il Leigheb una festa di applausi. Dopo il secondo atto venne richiamato al proscenio quattro volte fra vivissimi battimani, e gli venne presentata una bellissima corona di alloro con nastro rosso, omaggio della direzione del teatro.

Col Leigheb fu esilarantissimo il Belli-Blanes, il quale dalla parte di *Bourganeuf* trae così buffe e originali risorse di comicità, nella *truccatura*, nel gesto, nelle inflessioni, da non avere chi lo eguagli in quella tipica macchietta. Ottimamente le graziose signorine Mazzocca e Bardazzi e il signor Pierino Rosa; abbastanza bene la signora Cambiè, benchè la parte offra campo ad un'interpretazione più caratteristica.

Apriva lo spettacolo la fine e graziosa comedia in un atto del Legamè: *Da galeotto a marinaro*, che fu miniata squisitamente con un mirabile sapore di aristocratica eleganza dalla signora Reiter e dal Leigheb, i quali alla fine furono evocati al proscenio. La signora Reiter, elegantissima nella sua ricca *toilette* da ballo, suscitò in vari punti sinceri mormorii d'approvazione.

Questa sera una novità di E. A. Butti: *L'utopia*, comedia in 3 atti. Il Butti è un giovane scrittore milanese, della nuova scuola, che ha già dato alla letteratura italiana pregevoli novelle e romanzi dalle giovanili andacie e dagli slanci fantasiosi. Il suo lavoro, a quanto dicono, sarebbe scritto con serio indimento d'arte.

Domani: *La zia di Carlo*. Lunedì serata d'onore di Enrico Belli-Blanes con *Il Ratto delle Sabine*. Martedì comedia nuova: *Gli eroismi* di Le-Cardanois. Mercoledì altra novità di maggiore importanza: *Il bell'Apollo* di Marco Praga.

Teatro Fenice. Questa sera si rappresenta *Il padre prodigo* di Alessandro Dumas figlio, comedia che da parecchi anni non fu recitata in italiano nella nostra città.

Domani replica degli *Spettri* di Enrico Ibsen.

Un emulo di Leigheb. Iersera al Comunale, fra il secondo e il terzo atto delle *Sorprese del divorzio*, accadde un curioso incidentino, che non fu però avvertito dal publico. Un giovanotto, il sig. Ermanno F. attraversato il corridoio dei palchetti, apriva la porticina che conduce al palcoscenico e al portiere d'ispezione che gli inibiva l'accesso, fedele alla consegna avuta di non lasciar entrare persone estranee allo spettacolo, rispondeva che lui non era punto *estraneo*, tutt'altro giacchè doveva sostituire il Leigheb nelle *Sorprese del divorzio*. Il portiere, sulle prime, lo guardò stupefatto, ma poi vedendo che quegli insisteva, comprese di aver a che fare con un poveretto, al quale il cervello aveva dato di volta. Senz'altro allora fece chiamare il signor Treves, il quale accorse tosto e interrogò il giovanotto, ottenendone la stessa risposta:

— Ho da recitare la parte di Leigheb e non so perchè non mi si lasci entrare in palcoscenico.

Nel dir ciò egli mostravasi alquanto eccitato, ma il sig. Treves lo tranquillò, persuadendolo che per quella sera non avrebbe potuto recitare, ma avrebbe recitato senza fallo la sera successiva. Dinanzi a questa formale promessa il povero giovane si calmò e fu accompagnato dal Treves medesimo alla propria abitazione.

Un colpo di pistola che non parte. Alla cavallerizza del dott. Hagenauer, nel novembre 1894, in seguito alla malattia di un maniscalco, era stato preso in servizio provisorio, per sostituirlo, il fabro Giuseppe Mrach, di 26 anni, incensurato, individuo tranquillo, che fece tutto il suo meglio per guadagnarsi la benevolenza del suo principale, nella speranza di poter conservarsi il posto. Senonchè, quando il maniscalco da lui sostituito fu risanato, gli fu detto che per lui non c'era più lavoro.

Alcuni giorni prima di andarsene disse ai suoi compagni di lavoro che, se egli veniva messo così sulla strada, qualcuno avrebbe avuto da pentirsene. Con queste parole, com'egli stesso poi confessò, intendeva minacciare il maniscalco Francesco Sussek, il quale, a suo credere, per gelosia di mestiere, doveva aver sollecitato il suo licenziamento. Il Sussek, avvertito della cosa, stette in guardia.

Nella sera del 7 dicembre, il Mrach fu veduto caricare una pistola ed esaminarla accuratamente; poi l'esplose - era carica soltanto a polvere - e come vide che il colpo era stato buono, esclamò: *La va ben!* Aveva un cartoccio di polvere pirica e un altro di pallini. A uno stalliere che stava a guardarlo disse: *Sta roba me costa 25 soldi, ma la spesa no xe gnente. Adesso son contento.*

Lo stalliere raccontò al Sussek l'avvenuto, ed egli si mise a cercare presso il letto del Mrach se avesse nascosto in qualche luogo la pistola e la trovò su d'una scansia. Per precauzione, sospettando che il Mrach volesse servirsene contro di lui, vi colò nella canna una certa quantità di piombo fuso, rendendola, così, inservibile. La mattina susseguente, il Mrach, ricaricata la pistola, soltanto a polvere però, andò contro il Sussek e spianatagliela addosso, fece scattare il grilletto. Scoppiò la capsula, ma la polvere, naturalmente, essendoci il piombo in fondo alla canna, non prese fuoco. Il Sussek, a quell'atto, armatosi d'una sbarra di ferro, colpì, con la medesima, il Mrach alla testa così da farlo stramazzare a terra, privo di sensi. Gli aveva prodotta una ferita al parietale sinistro, che, poi, dagli esperti, fu giudicata grave.

Sulle prime, il Sussek venne posto sotto l'accusa del crimine di grave lesione corporale; ma emerse, dal processo istruttorio, le circostanze del fatto, la procura di stato desistette dalla persecuzione in suo confronto per il crimine suddetto, limitando l'accusa al delitto contro la sicurezza della vita, percui verrà fra breve chiamato a rispondere.

Ieri ebbe luogo il dibattimento in confronto del Mrach, per crimine di publica violenza mediante pericolose minaccie, e per la contravenzione d'illecito porto d'armi.

Nel suo costituto dichiarò di aver voluto intimorire soltanto il Sussek, nella speranza ch'egli desistesse dalla sospettata agitazione contro di lui perchè venisse licenziato.

La Corte, presa in considerazione l'ampia confessione, l'anteriore incensurata condotta, una certa esaltazione di spirito che probabilmente lo teneva e lo spinse a commettere il reato di cui sopra, scese sotto al minimo della pena e lo condannò a 6 mesi di carcere.

Un muratore insatirito. Sedeva giovedì banco degli accusati Francesco Vicich, di 42 anni, da Gorizia, muratore, ammogliato, con figli, mai punito, per rispondere del crimine di oltraggio al pudore e della contravenzione di publico scandalo. Presiedeva il dibattimento il consiglier Huber, fungevano quali giudici i consiglieri Deiak, cav. Maffei e cav. Wolff; P. M. il procuratore di stato Taddei; difensore avv. dott. Padovan. Nel corso del 1894 il Vicich, avendo occasione di vedere, nella via dove abitava, parecchie ragazzine, continuatamente si permise verso di loro degli atti che, venuti a conoscenza dell'autorità, furono da questa ritenuti costituire la contravenzione di publico scandalo. Nel febraio, poi, di quest'anno, commise in danno delle ragazzine Amalia F., di 10 anni e Giovanna D., d'anni 11, azioni che furono qualificate per crimine di oltraggio al pudore.

Negò ogni cosa, dichiarando di nulla sapere dei fatti apposti a suo carico; aggiunse che gli stessi dovevano essere stati inventati da un tal Giovanni Marz per astio contro di lui.

Furono intesi numerosi testi, i quali tutti confermarono le circostanze esposte nell'atto d'accusa.

Il Vicich, descritto dall'autorità come individuo lussurioso, in vista della sua antecedente incensurata condotta, venne condannato in via di straordinaria mitigazione, a 5 mesi di carcere.

Pastori violenti. Marco Vukelich, di 38 anni, e Giorgio Perpich, d'anni 25, del distretto di Castelnuovo, pastori, nel pomeriggio del 3 ottobre, furono colti dal guardiano campestre Giovanni Vouk mentre facevano pascolare alcuni buoi su di un prato comunale di Gradisce. Si avvicinò a loro per procedere al sequestro di due degli animali, ma i due pastori — a dire del Vouk — gli si opposero, il primo brandendo un coltello, il secondo levando contro di lui una pietra. Egli, intimorito per il loro atteggiamento, desistette e mosse quindi denuncia, in seguito alla quale la Procura di Stato mosse accusa contro di loro per crimine di publica violenza mediante pericolose minaccie contro persona dell'autorità.

Il dibattimento in confronto del Perpich ebbe luogo in una città della Croazia, e l'accusato fu assolto per deficienza di prove.

Per il medesimo motivo venne assolto ieri dai giudici del Tribunale provinciale il Vukelich, il quale negò, nel modo più assoluto di aver minacciato col coltello il guardiano campestre.

Un accompagnatore sospetto. — Meglio soli... che senza portafoglio. Ierinotte, verso le due, certo A. R. di 35 anni, impiegato, abitante in via Belvedere, rincasando, incontrò per via un conduttore ferroviario a nome G. Friedl, che abita al N. 61 della via suddetta. Sembrandogli che questi fosse un po' alterato dal vino, gli si accostò e si offerse di accompagnarlo a casa, visto che l'ora era tarda. Passando dinanzi all'ispettorato di via Belvedere, furono veduti dalla guardia di p. s. Pulin, della cui presenza peraltro essi non si avvidero. Quando il Fridl fu giunto presso al portone di casa sua e stava salutando il cortese suo compagno, pose una mano nella tasca interna per levarne le chiavi e si accorse che gli mancava il portafoglio contenente 29 fiorini. Egli raccontò subito all'A. R. la mala ventura toccategli, senza dire però quanto denaro avesse nel portafoglio, e stava per dirigersi all'ispettorato di p. s. a mover denuncia del fatto, ma il suo compagno, allora, trasse di tasca il portafoglio dicendo: «Qual lo go ciolto mi per far un scherzo!» Il conduttore prese il portafoglio, l'aperse e vi trovò soltanto due fiorini! Fece mostra però di non accorgersi dell'ammanco e si separò dal suo compagno tranquillamente. Ma al Friedl, in realtà, pare che il vino non avesse tolto punto il sano raziocinio, poichè si affrettò a muover denuncia del fatto all'ispettorato, raccontando che nel portafoglio egli aveva 5 banconote da 5 fiorini, tre fiorini d'argento e due corone. La guardia di p. s. Pulin si recò allora nell'abitazione dell'A. R. e, visitatolo nelle tasche, trovò in possesso di 27 fiorini ed alcuni soldi, e precisamente 5 banconote da 5 fiorini l'una, il resto in argento. Interrogato, non seppe spiegare la provenienza di quel denaro e rispose confusamente, sicchè la guardia credette opportuno di procedere al suo arresto. Assunto ad esame al commissariato di via Scussa, fu condotto agli arresti.

Durante il lavoro. Giovanni Vodopivetz, apprendista fabro, di 15 anni, abitante in via Media N. 36, ieri sera veniva accompagnato da una guardia di p. s. alla Stazione centrale di soccorso, per la cura di una ferita al vertice del capo, nonchè di alcune contusioni, riportate durante il lavoro. Ottenne le necessarie cure dal dottore d'ispezione.

Feritore arrestato. Il bracciante Francesco Mosettig, di 22 anni, abitante al N. 9 di Roiano, condotto alla Guardia medica una sera del mese scorso per la cura di una larga ferita di taglio alla spalla sinistra, dopo aver fabricato una storiella riguardante una pretesa caduta da un muricciuolo, aveva finito per confessare al dott. Fonda — come noi a suo tempo narrammo — che, tornando con la propria amante dalla così detta *Casa gialla*, era stato fermato e apostrofato da un giovanotto il quale lo aveva ingiuriato per una questione di gelosia. Poi, passati dalle parole ai fatti, lo sconosciuto l'aveva ferito alla spalla, non si sa con quale arma. Ora, in seguito alle indagini fatte, l'ispettore di p. s. Schneider e la guardia Pulin, dell'ispettorato di via del Belvedere, ieri, nel pomeriggio, arrestarono, a casa sua, in Gretta N. 32, l'autore di questo ferimento, nella persona di Giovanni Mlack d'anni 18, giornaliero in una fabrica di spiriti a Barcola. Condotto al Commissariato di via Scussa, fu ivi assunto ad esame e poi passato agli arresti di via Tigor.

Malore improviso. La domestica Elena Pogatschnig, d'anni 30, abitante in via del Molino Grande N. 2, ieri verso il meriggio fu colta da improviso malore. Invocato il soccorso dalla Guardia medica, accorse il dottore d'ispeziona, il quale prodigò le cure opportune alla sofferente.

La cronaca triste. Ieri mattina, verso le cinque, il facchino Matteo M., abitante in via dell'Ospedale N. 4, fu colto da furiosa pazzia. Telefonatosi dalla Direzione di polizia alla Guardia medica, intervenne il dottore d'ispezione, il quale, con due infermieri, indusse poco dopo il povero pazzo a seguirlo in vettura all'ospedale, ove fu accolto.

Caduta. Il villico Francesco Spacian, di anni 19, da Castagnovizza, ivi abitante al N. 120, ieri mattina, cadendo, riportò alcune contusioni al ginocchio destro. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Il quattordicenne Ruggero Paiz, abitante in via delle Scuole Nuove N. 9, ieri mattina riportò accidentalmente una lacerazione alla mano destra.

Giacomo Pettina, d'anni 40, venditore di latte in una latteria in via del Canale, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Antonio Magazin, d'anni 21, abitante in via dell'Industria N. 21, ieri nel pomeriggio riportò, con un ferro del suo mestiere, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Antonio Thaller, d'anni 30, portinaio della casa N. 7 di via dello Squero Nuovo ieri sera riportò accidentalmente una ferita lacero contusa al braccio sinistro.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Matteo Michelangelo(?) d'anni 32, abitante in via del Solitario N. 15, stanotte ricorse pure alla Guardia medica per la cura di una lacerazione alla mano destra, riportata in seguito all'essersi infranta una lastra in un'osteria. Ottenne le necessarie cure alla Guardia medica.

Ladri colti sul fatto. Ieri, alle 3 del pomeriggio due individui si introdussero nell'*hangar* N. 6 al Punto franco allo scopo di commettere un furto. Colti però sul fatto, vennero arrestati. Sono certi Giovanni Z., d'anni 20, da Trieste e Giuseppe A., d'anni 24, da Spalato entrambi disoccupati.

Gli incerti di chi non dorme solo. Il facchino Giuseppe Sussek, alloggiato da un affittaletti in via Carintia N. 5, ierinotte venne derubato di una giubba rappresentante il valore di f. 12. Il furto si attribuisce un compagno di camera.

Padrone di barca derubato. Il sig. Filippo Bernicicovich, padrone della barca *Filippo Spalato*, venne derubato di un pezzo di tela del valore di f. 2. Il furto fu commesso da un suo marinaio, che si rese latitante.

Ladri al Giardino publico. Ieri mattina i due ragazzi decenni Marcello B., abitante in via della Fontana N. 1 e Angelo A., abitante in via Zovenzoni N. 10, entrarono nel recinto di un riparto del Giardino publico in Guardiella, ed asportarono, a detta del capo guardiano Oblack, ben 25 vasi di fiori. Denunziato il fatto al vicino ispettorato di via Scussa, il B., fu veduto da due guardie all'Acquedotto, mentre appunto stava trattando con una villica per la vendita di quei vasi. Il ladro precoce fu subito arrestato, mentre il suo compagno sino a iersera non era stato ancora rinvenuto.

Ciò che si trova per via. Furono rinvenute ieri nella publica strada e depositate all'autorità di Polizia, quattro baionette fuori d'uso.

Un cocchiere che minaccia. Dal cancellista di Polizia Pasquali venne arrestato ieri mattina, nella propria abitazione in via dell'Istituto N. 26, Alessandro G. d'anni 41, da S. Vito del Tagliamento cocchiere e ciò perchè con pericolose minacce inveiva contro certo Francesco B. abitante nella stessa casa.

Arresto di un vagabondo. Nella notte dal due al tre corr. l'ufficiale di Polizia Titz, assistito dagli agenti Decolle e Köhler, procedeva all'arresto del noto pregiudicato ladro e vagabondo Giuseppe di Francesco Pugliese detto *Cepula*, marittimo, d'anni 19, da Isola, il quale trovavasi nascosto in una barca, ormeggiata alla Riva Grumula. Il Pugliese è anche ricercato dal Capitanato distrettuale di Capodistria, perchè fuggito di là, ov'era sottoposto a speciale sorveglianza.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.0 ore 2 pom. 17.5, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.4 — — Oggi: Alta marea 6.20 ant. 6.58 pom. Bassa marea 0.42 ant. 0.38 pom.

Ogni giorno una. In scuola.

Il maestro: — Sei tu che hai messo lo spillo sulla mia sedia!?

Lo scolaro: — Ah! per esempio, come lo sa lei?

Il maestro: — Perchè eri l'unico che aveva il naso sul libro quando sono entrato!!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - Compagnia dramatica italiana Andò-Leigheb - (Ore 8, Dispari 21) „L'utopia" in 3 atti, e lo scherzo comico „Le donne che piangono".

TEATRO FENICE - Compagnia dramatica italiana Zacconi-Pilotto - (Ore 8) „Un padre prodigo" in 5 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 3 Maggio. - La Borsa di Berlino chiude più debole: Credit 246.75, Rubli 219.25, Rendita Italiana 87.87. (La chiusa precedente segnava: 246.90, 219.25, 88.30, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.07, Rendita 92.80, Meridionali 663.50, Mediterranee 496.50. (La chiusa precedente notava: 106.05, 93.07, 671.—, 498.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.47, poi sino —.— e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.16, Italiana 87.97, Spagnuolo 70.37, Banche ottomane 724.37, Lotti Turchi 150.62. (La Chiusa precedente notava: 103.25, 88.47, 70.75, 731⁵/₁₆, 152.50).

Dopo borsa: Italiana 87.95.

Qui notasi: Metalliche 101.30 a 101.60, Azioni Credit 400.— a 401.—, Rendita Italiana per fine mese da 86.65 a 87.— detta pronta tagli piccoli 86.75 a 87.25, Napoleoni 9.68½ a 9.70—, Londra 122.30 a 122.55, Francia 48.40 a 48.60, Italia 46.— a 49.15, Germania 58.65 a 59.85.

Listino. Napoleoni 9.68½ a 9.70—, Zecchini 5.71 a 5.74, Lire sterline 12.18 a 12.21, Londra 122.25 a 122.50, Francia 48.40 a 48.60 Italia 46.— a 46.20 Banconote italiane 46.05 a 46.20, Banconote germaniche 59.70 a 59.85, Rendita austriaca in carta 101.30 a 101.65, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.25 a 123.50, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60 Rendita ungherese in Corone 99.20 a 99.40, Credit 401.— a 402.—, Italiana 87.— a 87.40, Lotti turchi 63.60 a 64.—. Serbi 42.50 a 49.60, Serbi nuovi 5.30 a 5.80, Croce Rossa italiana 13.— a 13.60.

PARIGI 3. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.16, Rendita italiana 5% 87.97, Rendita spagnuola esterna 70.37, Azioni Banca Ottomana 724.37.

PARIGI 3. Chiusa. Ferrate austriache 697.50, Lombarde 243.75, Rendita turca nuova 25.92, Cambio Londra 252.30, Egiziane 530.—, Rend. austr. in oro 102.96, Rendita ungh. in oro 4% 103.—, Länderbank 591.25, Lotti turchi 150.62, Banca di Parigi 79?.—, Azioni Meridionali italiane 636.25. fiacca.

LONDRA 3 (Cambi Chiusa) Consolidati 105¹¹/₁₆ Lombardi 9.¾, Argento 30.¼ Rend. spagnuola 70.⅜, Rendita italiana 87.¼, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza ⅞, Introiti della Banca —. più debole.

LONDRA 3. (Cambi Chiusa Prestito) Greco 5% 1884 34.—, Consolidati greci 4% 23.50

FRANCOFORTE 3. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 334.—, Ferrate dello Stato 360.75, Lombarde 89.—, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. più ferma

Caffè. HAVRE 3. Chiusa: Santos good average p. maggio per 50 chilogr. a fr. 93.25, per sett. a fr. 93.75.

AMBURGO 3. Chiusa: Santos good av. p. Maggio 77.—, per Sett. 76.—, per dec. 74.—. calmo.

AMBURGO 3. Rio ordinaria loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 3. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in ribasso stiracchiato.

Cotoni. LIVERPOOL 3. - Mercato balsse. Tendere in Dochets 400, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 3150. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Maggio 3⁵⁴/₆₄ Maggio-Giugno 3⁵⁴/₆₄ Giugno-Luglio 3⁵⁵/₆₄ Luglio-Agosto, 3⁵⁶/₆₄ Agosto-Settembre 3⁵⁷/₆₄ Settembre-Ottobre 3⁵⁸/₆₄ Ottobre-Nov. 3⁵⁹/₆₄ Nov.-Dec. 3⁶⁰/₆₄ Dec.-Gennaio 3⁶¹/₆₄ Genn.-Febraio 3⁶²/₆₄ Febb.-Marzo 3⁶³/₆₄.

Ragguaglio settimanale: Importazione 43842 Esportaz. 3132, Vendite 78110, Consumo 72140, Transito 73412, Deposito 1676000.

Orleans, Upland, Texas americani 3¹³/₃₂ Fair Dhollerah 2⁷/₁₆ Good Fair Dhollerah 2¹¹/₁₆ Oomra 3. , M.G. Broach 3⁵/₁₆ Bengal 2¹¹/₁₆ Fair Pernambuco 3³/₄ Good Fair Egiziana 6⁷/₁₆.

Cereali. LONDRA 3. Avena Azow loco 11.¼ 12.¼, Orzo Azow loco 15.—15.¼, Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 24.— a 26.— Fermentone Danubio Foxani Rumen. loco 23. - a —.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 7 carichi, dei quali 7 offerti. Invariato.

LONDRA 3. - Importazione: Frumento 107320, Orzo 21140, Avena 52160 quarters. - Mercato calmo. Farina in parte ¼ sc. in rialz. Orzo animato. Le altre granaglie stazionarie. Delle granaglie viaggianti frumento ed orzo invariati, formentone americano fermo. Tempo bello

Farina. PARIGI 3. Dodici Marche. Mese corrente 43.10, per Giugno 43.50 fiacca, Luglio e Agosto 44.25, 4 ultimi mesi 44.60. Tempo bello.

Metalli. LONDRA 3. (Diretto) Stagno Strais a sc. 64.⅛.

Olio. NAPOLI 3. Gallipoli contanti 78.74, per Maggio 78.74, per consegne future 75.30. Gioia contanti 74.89, per Maggio 74.89, per consegne future 73.79.

PARIGI 3. Ravizzone. Mese corrente 59.25, per giugno 48.75, fermo, luglio agosto 49.25, quattro ultimi mesi 48.50.

LONDRA 3. Ravizzone a sc. 31.—.

MALAGA 3. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 33.¼, Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 3. Loco 8.60, fiacco

ANVERSA 3. Loco 28.— venditori.

Spirito. PARIGI 3. Mese corrente 31.50, per giugno 31.75 hausse, luglio agosto 32.25, quattro ultimi mesi 32.75.

BERLINO 3. Loco 36.—, per Maggio 40.30, per Settem. 41.30.

Zucchero. PARIGI 2. Greggio da 88° disp. 26.50—.— fermo, Bianco p. mese corr. 27.75—, per giugno 27.87½, hausse, - luglio e agosto 28.25—, quattro mesi da ottobre 28.75— Raffinato 96.— a 96.50.

LONDRA 3. Java a scell. 11.⅝, Rape greggio a scell. 9.¾, staz.

AMBURGO 3. (Chiusa). Per maggio 9.72, per giugno 9.87, per agosto 10.12, più calmo

Stampato coi tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" - Redattore Responsabile Augusto Rocco.